

Labouratorio

www.labouratorio.it

Magazine di sperimentazione alchemica per una sinistra che non c'è: moderna, liberale, socialista



[n.21] Labouratorio ... e il socialismo spirituale del compagno Tremonti

di Tommaso Ciuffoletti

Ein Gespenst geht um in Europa - das Gespenst des Kommunismus, così iniziava il più celebre Manifesto della storia. Ed un fantasma aleggia anche nell'ultimo libro di Giulio Tremonti (*La Paura e la Speranza*): "... il fantasma sta davvero arrivando in Occidente e comincia a fare paura nelle periferie e nelle famiglie, nelle campagne, e nelle fabbriche; e ora anche nelle cittadelle della finanza, tanto negli Usa, quanto in Europa". Non è ovviamente il Gespenst di Marx ed Engels, ma la retorica del fantasma è altrettanto potente e forse sarebbe il caso che a sinistra vi si dedicasse un po' d'attenzione (ovviamente nel tempo rimasto libero fra un'appassionante discussione sui destini del cammino del loft e la riproposizione del sempreverde duello fra D'Alema e Veltroni).

La possente retorica della tragedia che incombe è la prima cosa che colpisce nelle parole del compagno Giulio. Uno stile che fin dalle prime pagine, e per tutta la pars destruens del libro, colpisce come un martello e taglia come una falce. Si scaglia con furia particolarmente devastante contro le devastazioni della finanza internazionale. Lo fa con argomenti invero condivisi da molte parti, ma esposti con forza e lucidità. Quest'ultima, però, cede troppo facilmente il passo alla foga quando giunge a colpire il mercato globale delle merci e delle idee, quasi che sia davvero la paura a guidare la mano del Giulio. Il monolite mercatista eretto dal racconto tremontiano diventa un golem da abbattere senza riguardo, pena la sopravvivenza stessa della nostra civiltà. Si respira un'ansia quasi rivoluzionaria – o forse reazionaria, ma fa poca differenza.

Il paesaggio di desolazione ed angoscia deve però, a questo punto, lasciare il passo alla Speranza. Per far ciò Tremonti trasporta la *Spe Salvi* di Benedetto XVI nell'agone politico italiano e, ancor di più, europeo. "La redenzione ci è offerta nel senso che ci è stata donata la speranza, una speranza affidabile, in virtù della quale noi possiamo affrontare il nostro presente – sta scritto nella lettera enciclica del sommo Pontefice – : il presente, anche un presente faticoso, può essere vissuto ed accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino". Il mezzo per raggiungere quella meta sta nel ritorno alle radici, che sono quelle giudaico-cristiane. E' vero, dice Tremonti, sono state escluse dal preambolo della Costituzione Europea. Eppure stanno lì le sole risorse per affrontare con un briciolo di speranza la paura di un conflitto globale – economico, sociale, culturale ... e chissà, forse anche bellico – che per buona parte è già in atto.

Già vi vedo storcere il naso, compagni ed amici, laici, liberali e socialisti. Beh .. è segno che la pur scarna presentazione delle tesi del socialista spirituale Giulio Tremonti ha già suscitato una reazione. Il che non è poco, considerati i sonori sbadigli che accompagnano le cronache dal loft.



SOMMARIO

[N.21] LABOURATORIO ... E IL SOCIALISMO SPIRITUALE DEL COMPAGNO TREMONTI (TOMMASO CIUFFOLETTI).....	1
[CONGRESSO SOCIALISTA] INTERCETTAZIONI PRECONGRESSUALI	2
[CONGRESSO SOCIALISTA] LETTERA APERTA E POLITICAMENTE SCORRETTA A RICCARDO NENCINI (ANDREA PISAURO).....	2
[CONGRESSO SOCIALISTA] LE UNICHE INFORMAZIONI A DISPOSIZIONE	4
[LEFTISM] SINISTRA AD ASSETTO VARIABILE (ANDREA PISAURO).....	4
[LEFTISM] PERCHÉ L'ELETTORATO SOCIAL-RIFORMISTA DEL PARTITO DEMOCRATICO È SOTTORAPPRESENTATO A LIVELLO PARLAMENTARE? (ELIO CAPRIATI)	5
[MUNDIALITO] LA CRISI ALIMENTARE INTERNAZIONALE (LIDANO LUCIDI).....	6
[VAFFA 1,2 E 3] SUL FENOMENO GRILLO CHE C'È DA DIRE? (ANDREA NATALINI)	7

[Congresso Socialista] Intercettazioni precongressuali



Tesserato n. XXXXX _ senti caro al congresso del Ps ci andrai te, io preferisco una partita alla Playstation

Tesserato n. YYYYY _ non fare il nichilista!

Tesserato n. XXXXX _ guarda, già la situazione è incasinata in tutta la sinistra, noi contiamo come il 2 di picche e l'unico che ci caga di striscio è Schifani ... non so se ci siamo intesi

Tesserato n. YYYYY _ d'accordo, ma proprio perché gli altri non stanno meglio non abbiamo troppo da lagnarci se noi stiamo male

Tesserato n. XXXXX _ e va bene, su questo posso anche darti ragione, ma ti dico subito che: o usciamo da 'sto congresso con un ricambio totale dei dirigenti, oppure mando vaffanculo tutti a partire da te

Tesserato n. YYYYY _ grazie per la precedenza. In ogni caso mi sembra ovvio che il gruppo dirigente romano debba cedere la mano, in un modo o nell'altro

Tesserato n. XXXXX _ bene, ma sappiamo entrambi che alla fine la probabilità più probabile è che ci sia un accordo generale per salvare capra e cavoli

Tesserato n. YYYYY _ Un accordo potrà esserci, ed oltretutto lo trovo ragionevole per non perderci in fratture non sostenibili. Detto questo non credo che molte capre si salveranno, hanno già scapettato abbastanza e se può consolarti nemmeno io terrei la tessera di un partito che mi ripropone il vecchio schema dello Sdi.

Tesserato n. XXXXX _ la cosa mi conforta, ma fino ad un certo punto; oggi leggo De Angelis sul Riformista e vedo che Villetti sta preparando una sua mozione e lo stesso stanno facendo De Michelis, Angius e Turci. Unico particolare, non si capisce bene cosa vogliano fare, dove vogliano andare e soprattutto con che mezzi contano di farlo.

Tesserato n. YYYYY _ e va bene. Il pezzo di De Angelis è sostanzialmente corretto, anche se evita di trattare il fatto che per ogni gioco congressuale servono voti. Ti faccio subito presente, intanto, che ancora non sono state resi noti gli elenchi degli iscritti e se permetti 70.000 iscritti che fanno 350.000 voti

... beh ... una buona parte di essi è falsa come una banconota da 20mila lire

Tesserato n. XXXXX _ bella porcata!

Tesserato n. YYYYY _ detto questo ci sono poi un po' di tessere di chi s'è disimpegnato in vario modo, ma che tuttavia le tessere le ha fatte. Dalla banda romana del salto della quaglia rutelliano, al giro calabrese che fu di Zavettieri, più altri ex-Ps, ma formalmente tesserati. Si tratta di un'ulteriore incognita.

Tesserato n. XXXXX _ ecco se volevi convincermi a non venire al congresso ci sei riuscito.

Tesserato n. YYYYY _ mamma mia come sei puritano! La politica è sangue e merda diceva un socialista!

Tesserato n. XXXXX _ Bravo, ma io finora ho visto solo sangue e merda, ma nessuna politica. Se a questo congresso c'è qualcuno che ma la propone bene, sennò andate tutti affanculo!

Tesserato n. YYYYY _ ancora grazie per la cortesia! In ogni caso, anche se con toni meno esasperati la penso come te. Ti dirò di più, anche io sosterrò una mozione che proponga autonomia innanzitutto, un progetto federalista per il partito ed eviti false soluzioni come: alleiamoci con Sinistra Democratica o robe del genere. Questo è il congresso del Partito Socialista, se questo può vivere da solo e autonomamente praticare una politica coraggiosa e innovatrice bene, altrimenti non ne vale la pena. Poi ad eventuali alleanze penseremo poi, tanto adesso il momento mi sembra il meno adatto per farsi seghe mentali su cosa faranno D'Alema o Salvi.

Tesserato n. XXXXX _ Senti un po', ma Pannella?

Tesserato n. YYYYY _ Ha scritto bene il Ciuffo, con Pannella si possono fare cose grandiose, ma ora come ora eviterei di farci affidamento per costruire un progetto contemporaneamente umile ed ambizioso

Tesserato n. XXXXX _ e vabbè, m'hai quasi convinto ...

Tesserato n. YYYYY _ dai che ci vediamo al congresso

Tesserato n. XXXXX _ forse ... forse ...

[Congresso Socialista] Lettera aperta e politicamente scorretta a Riccardo Nencini

di **Andrea Pisauro**

Onorevole Nencini,

Le scrivo questa mia lettera aperta perché sento un bisogno profondo di mandarLa solennemente a quel paese spiegandoLe dettagliatamente il motivo.

Vede, da quando da diverse parti mi è giunta voce che Lei si sta dando da fare alacremente per perorare la causa della sua candidatura a segretario del mio partito, ho iniziato, come molti altri compagni, a scervellarmi giorno e notte per capire le sue intenzioni.

Mi sono lungamente interrogato su quali fossero le sue posizioni in merito alla linea politica che il nostro partito dovrebbe tenere (per intenderci, io la voglio autonomista!), ho trascorso le mie sere a cercare di indovinare il modo in cui lo avrebbe gestito questo



benedetto partito (in caso cerchi di ricordarsi: apertura linearità e trasparenza!), e, pensi un po', sono arrivato a pensare a lei anche prima di addormentarmi la sera, immaginando quali sarebbero state le battaglie su cui ci avrebbe tutti impegnati qualora investito dell'ambito (!?) ruolo (essere alternativo al PD e non entrarci dentro, tanto per essere chiari).

Non che fosse l'unico oggetto delle mie fantasie, se così le si può chiamare senza timore di venire di lì a poco ricoverati, dal momento che di voci su papabili segretari ne circolano più che pettegolezzi su Ronaldo.

Di lei però mi sono (pre)occupato particolarmente, per motivi che saranno chiari tra poche settimane.

A tal punto è giunta la mia curiosità in merito alle sue intenzioni, che mi sono addirittura comprato il libretto che lei ha scritto di recente, in merito alla giornata passata con la sua amica e grande scrittrice e giornalista Oriana Fallaci poco prima che l'alieno la portasse via.

Ho così scoperto molte cose su di lei, quasi cinquantenne, giovane deputato ai tempi di tangentopoli, europarlamentare una prima volta, fregato da Martelli al turno successivo, approdato poi via listino bloccato al consiglio regionale toscano di cui è presidente dal 2000. Scrive bene e mostra una cultura invidiabile e pur non avendola mai sentita parlare, dalla faccia che appare nel retro di copertina, mi sentirei di definirla una persona perbene.

E però. E però mi sentirei di fare un torto ai miei 23 anni, alla mia voglia di cambiare il mio paese in meglio, al mio desiderio possente di spiatellare ai quattro venti le mie, le nostre, idee, le mie, le nostre, ragioni, se non le dicessi che c'è qualcosa che proprio non mi torna.

Non mi torna l'affannarsi per la massima carica di un partito che non arriva all'1% dei consensi, perché a giocare al piccolo politico siamo buoni tutti, magari con una bella partita a monopoli con gli amici...

E amici, noi 75000 tesserati (si lo so che il tesseramento è gonfiato ma lasciatemi essere fesso!) non so se ci possiamo proprio definire.

Siamo compagni però, e vogliamo discutere di politica in un partito politico! E io da un mese a questa parte, di politica sento parlare pochino nel mio adorato partito. Da qui nasce la mia frustrazione che le riverso addosso. Vorrei che lei e gli altri come lei urlassero si sbracciassero e corressero a destra e a manca a spiegare, spiegarmi e spiegarsi a che cavolo può servire, come cavolo deve essere, chi cavolo deve rappresentare un Partito Socialista in Italia nel 2008. Perché io in materia ho le mie idee e il sospetto che siano solo mie (e di pochi altri giovincelli idealisti), che mi stia illudendo inseguendo una chimera, un progetto politico fasullo che servirà solo a qualche furbacchione per avvantaggiarsi dei privilegi residui riservati all'appendice più sfigata della famigerata casta.

Io credo le convenga di rendersi conto che qua di trippa per gatti ce ne è pochissima per tutti, che un partito dell'1% si deve giocare il tutto per tutto per diventare grande o è giusto che muoia, che ci si deve rimboccare le maniche, trovare una mission adeguata su cui guidare noi spauriti militanti e mettersi a lavorare duramente il giorno e la notte. E' proprio sicuro di volerlo fare? O più probabilmente pensa da segretario del PS di amministrare l'esistente (poco) mirando a risultati modesti (molto).

Vede Presidente Nencini, per me la politica è ancora passione, e visto che alla mia giovane età non ho niente da perdere e tutto da guadagnare mi sento in dovere di dirle che nella seconda più probabile prospettiva, la mia tessera del Partito Socialista, la prima, sarà anche l'ultima. E il mio Vaffa sarà ampiamente giustificato.

Non le nascondo che spero con tutto il cuore di sbagliarmi. Spero che la mozione che le darà eventualmente i delegati per assumere il ruolo cui punta, susciti in me l'entusiasmo necessario ad andare, per la prima volta in vita mia, armato di tessera e documento di identità, a votare per costruire un progetto politico in cui possa riconoscermi.

Dunque la mando a quel paese convinto che non si offenderà. Lo faccio in nome di un politicamente scorretto che spero sarà la cifra del suo agire nel caso dovesse diventare segretario. Se permette le do anche un consiglio non richiesto, masentito: prenda in prestito un po' di quel coraggio che la sua amica Oriana ha trovato per denunciare al mondo la stoltezza di quei mentecatti dei fondamentalisti islamici, getti il cuore oltre l'ostacolo e faccia tutto quanto è nelle sue capacità per rendere un servizio a sé stesso, al suo partito e al paese.

E' assolutamente evidente che tutte le argomentazioni sopra esposte si applicano in eguale misura nei confronti di tutti gli altri eventuali candidati segretari.

[Congresso Socialista] Le uniche informazioni a disposizione



Prime informazioni sul congresso _ da parte di Lanfranco Turci

[Riprendiamo dal sito dell'Associazione PER la Rosa nel Pugno quelle che fino ad oggi sono le uniche informazioni pubbliche sui modi e i tempi del prossimo Congresso del Partito Socialista](#)

Il comitato della Costituente riunitosi ieri 30 aprile ha convocato il congresso del PS per il 20-22 Giugno.

Località ancora da definire. Probabilmente Fiuggi.

Numero dei delegati: 700.

Data limite per la presentazione delle mozioni: 16 Maggio.

Per le mozioni eventualmente presentate da compagni non componenti del comitato promotore, si prevede l'obbligo di 500 firme raccolte in almeno 5 regioni.

Ulteriore tempistica: 23-30 maggio congressi territoriali, 1-8 Giugno congressi provinciali. 14-15 Giugno congressi regionali.

I congressi provinciali e regionali procederanno anche all'elezione degli organismi dirigenti.

Fra le regole avevo proposto l'obbligo della presentazione preventiva per le candidature a segretario/a prima del congresso nazionale, affinché fossero votate già prima dai congressi provinciali e regionali. E' passata invece la tesi che i candidati siano presentati all'apertura dei rispettivi congressi.

La platea congressuale sarà composta dagli iscritti al 15 Febbraio, con sanatoria (poche centinaia) per quelli iscritti fino al 30 aprile.

I voti congressuali saranno attribuiti sulla base dei voti ottenuti alle ultime politiche e degli iscritti, in un rapporto 3/4 a 1/4.

Gli elenchi degli iscritti saranno disponibili per tutte le componenti della costituente su base nazionale e locale.

I comitati per la garanzia dei congressi saranno quelli della costituente. Dove non costituiti o non funzionanti, dovrà intervenire il centro.

Notazioni palesi sulle mozioni, segreto sui nomi.

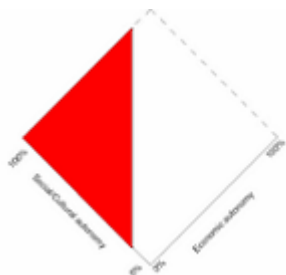
Non si vota per delega.

Altre norme di dettaglio saranno definite a giorni dal comitato per le regole congressuali.

Il comitato per lo statuto dovrebbe cominciare il lavoro collegiale a giorni, coordinato da Gerardo Labellarte.

[Leftism] Sinistra ad assetto variabile

di **Andrea Pisauro**



**SIN SIN SIN
SINISTRA**

Le elezioni del 14 Aprile sembravano destinate a delineare il futuro assetto del sistema politico italiano. Le alternative erano fondamentalmente due: un bipartitismo pd- pdl e un sistema multipolare alla tedesca.

Gli schieramenti in campo, SA, PS, PD+IDV, UDC, PDL+Lega, Destra, tracciavano uno scenario di competizioni infrapartitica che spingeva verso la seconda possibilità, la legge elettorale col premio di maggioranza e i molteplici sbarramenti facilitava invece un'eliminazione delle forze minori per uno sbocco di tipo bipartitico. I risultati elettorali, nella misura in cui PD e PDL avrebbero sovrastato gli altri partiti, avrebbero determinato l'esito della tenzone tra i due assetti possibili.

Il risultato si presta a molteplici interpretazioni ma un fatto resta inequivocabile: il sistema non si è stabilizzato.

Ci sono almeno quattro elementi del risultato elettorale che impediscono di parlare di bipartitismo compiuto:

- 1- L'enorme asimmetria tra le due microcoalizioni. Un bipartitismo può funzionare solo se ci sono concrete possibilità di alternanza fra le due parti, mentre al momento così non sembra.
- 2- L'ottimo risultato ottenuto dalle forze minori delle due microcoalizioni: IDV e Lega insieme raggiungono più del 12% dei consensi e non permettono di ridurre il tutto ad un dualismo PD – PDL.
- 3- la non irrilevanza elettorale delle forze esterne alle coalizioni che sommate raggiungono il 15% dei consensi.
- 4- L'ingresso in parlamento di una forza di centro organizzata, che ha di fatto ostacolato l'espansione elettorale del PD ed è un grosso impedimento ad una corretta dialettica bipartitica.

Dunque non si è ancora esaurita la spinta verso un assetto multipolare che presumibilmente troverà nuova linfa dalle europee dell'anno prossimo, che tradizionalmente, per il tipo di legge elettorale vigente (e dunque a meno di modifiche della stessa) privilegiano le forze minori. Ovviamente il perdurare di una situazione di incertezza riguardo all'assetto rende estremamente difficile

avviare il necessario processo riformatore per far ripartire il paese.

In questo contesto estremamente confuso lo schieramento di sinistra versa in condizioni disastrose. Tutti e tre i competitors, PD, SA e PS, hanno miseramente fallito i rispettivi obiettivi elettorali e in tutti e tre i casi si preannunciano dure rese dei conti all'interno.

Nel PD la linea Veltroni si è scontrata con la disfatta elettorale culminata con la sconfitta di Roma, ed inizia ad essere messa in aperta discussione.

Se il progetto PD, che nasce dichiaratamente come gamba di sinistra di un sistema bipartitico, in sé appare irreversibile e nessuno del gruppo dirigente si azzarda ad attaccarlo, rimane aperta la questione della linea. Si scontrano qui una visione "idealista" di fare "come se" il sistema fosse già bipartitico e fare sponda con Berlusconi, ed è la linea veltroniana fin qui sconfitta; e una visione "realista" che prendendo atto della peculiarità della situazione italiana, punta prima all'eliminazione dell'anomalia berlusconiana, facendo dunque sponda con l'udc, stante la rinuncia all'alleanza con la sinistra radicale. Questa è la strada che i dalemiani propongono di imboccare. Tertium non datur.

La Sinistra Arcobaleno, in quanto mero cartello elettorale, si è già scomposta nelle quattro componenti che avevano portato alla sua formazione. Il PDCI sembra puntare a un contenitore identitario di "comunisti duri e puri", i verdi sono allo sbando e potrebbero essere risucchiati dal PD. Rifondazione è sempre combattuta tra una prospettiva massimalista e di opposizione "di pancia" (l'identità rifondarola), e lo spostarsi su posizioni riformiste e di governo, seppure da una piattaforma di forte contestazione e critica sociale. SD ha invece storia diversa, essendo nata rifiutando l'abbandono di posizioni "socialiste" della sinistra riformista che aderiva al PD. Si è poi scissa tra quelli che hanno sposato subito la causa socialista del PS, e quelli che si sono rifugiati nella SA, pensando questa avesse le chiavi dell'accesso in parlamento (che tragico errore). Si suppone che l'unica strada possibile per questi ultimi sia la costruzione di un partito socialista dichiaratamente riformista e di governo.

Il PS, piccolo e brutto, pur non avendo spazio a sufficienza per due linee politiche diverse, potrebbe permettersene perfino tre: la linea autonomista, quella frontista (l'alleanza più o meno organica con Rifondazione e SD) e quella Piddina, di alleanza qualora la posizione democat in tema di alleanze si ammorbida, di confluenza qualora rimanesse la chiusura totale.

Come andrà a finire la battaglia a sinistra, determinerà in buona misura anche l'esito della battaglia per l'assetto politico del paese. Il campo di battaglia saranno le europee, ma le armi si iniziano ad affilare fin da adesso, come dimostra l'introduzione della soglia di sbarramento paventata da Franceschini.

Si potrebbe dire, se si parlasse di notizie liete, che se ne vedranno delle belle, ma la verità è che c'è solo da mettersi le mani nei capelli...

[Leftism] Perché l'elettorato social-riformista del Partito Democratico è sottorappresentato a livello parlamentare?

di Elio Capriati



L'esame delle aree "politico-valoriali" a cui aderiscono gli eletti del PD al Parlamento mostra che il "popolo" della sinistra - caratterizzato, in termini di platea socio-elettorale, da posizioni politiche non confessionali - non trova riscontro nella sua corrispondente espressione parlamentare, tenuto conto che il PD è l'unico partito di centro-sinistra in Parlamento. (*)

In sintesi, i politologi cifrano in max 110-115 deputati su 217 (Camera) quelli sicuramente ascrivibili ad un'area laica, non confessionale, genericamente liberal-laborsocialista. In percentuale: il 17-18% del totale dei voti espressi nelle elezioni del 13 aprile. L'area popolar-cattolica del PD può contare almeno su 102-105 deputati.

Mi sembra, pertanto, ampiamente sotto rappresentato l'elettorato socialprogressista laico e riformista che non ha mai votato Democrazia Cristiana in passato né i popolar-cattolici della Margherita più di recente.

La sottodimensione parlamentare (anche al Senato si rintraccia il medesimo problema) nel PD del corpo elettorale di sinistra ha, a mio parere, la causa nel sistema elettorale basato sulle liste bloccate. La preponderanza dei parlamentari di area popolar-cattolica è da attribuire alla loro buona posizione nelle liste (in genere i candidati pop-cat erano collocati nei primi posti delle liste elettorali del PD). Perché erano presenti tanti esponenti "moderati" nelle "teste" di lista del PD?

Le ragioni, forse, erano due, una politica: attirare il consenso moderato (cattolico) verso il PD. L'altra partitica: lo scotto che gli exDS hanno dovuto pagare alla componente popolar-cattolica (e prodiana) per "fare fuori" l'impopolare governo Prodi, operazione agevolata dal suicidio politico-governativo di Mastella, oggettivamente promosso dall'azione incriminatrice dei giudici (direi quasi pilotata).

Tornando al problema della sottorappresentazione parlamentare della sinistra nel PD, ritengo che, se fosse introdotto - per la Camera dei deputati - il sistema delle preferenze da una nuova normativa elettorale, allora è probabile che alle prossime elezioni il "popolo" della sinistra laica e riformista, che si riconosce nel PD, selezionerà i candidati scegliendo i "suoi" consentendo una maggiore rappresentatività dell'area laica liberal-labur socialista nel gruppo parlamentare piddino della Camera dei Deputati. Il problema rimarrà, però, al Senato dove il collegio uninominale non consente preferenze.

Un banco di prova sarà costituito, per altro verso, dalle prossime elezioni europee: se il PD non avrà sciolto il nodo della collocazione politica internazionale, potrebbe accadere che nel voto europarlamentare l'elettorato "socialista" - soprattutto ex diessino - si orienti su

liste schiettamente legate al PSE. E qui rientra in campo l'obiettivo di creare, prima del 2009, un soggetto socialista, allargato, dal PS a SD e oltre.

La prima riprova di questo (possibile) futuro comportamento politico dell'elettorato socialriformista del PD è rinvenibile proprio nelle elezioni comunali di Roma. A pensarci bene i 55.000 voti in meno a Rutelli probabilmente sono di area ex-diessina (e non comunista, che a votare non ci è andata proprio). Cioè elettori "socialisti" del PD che hanno scelto Zingaretti alla Provincia ma preferito platealmente Alemanno sindaco a Rutelli, antisocialista e filopalalino oltre che simbolo del "vecchio che ritorna".

Se poi la maggiore caratterizzazione "socialista" del PD potrà attirare i voti dei moderati (tiepidi progressisti) sarà tutta da verificare. Certo è che questo PD, pur avendo presentato, nelle recenti elezioni, come capilista personalità moderate tipo Calero, Colaninno, Madia, teodem e altre simili, non ha sfondato al centro fallendo la strategia di voler crescere con i voti degli elettori moderati centristi, i quali con ogni evidenza non sono arrivati.

P.s. A puro titolo di memoria storica, rammento che nella prima repubblica la somma di PCI+PSI+PDUP/PSIUP si cifrava nel ventennio 1968-1987 tra il 40 (circa) ed il 45%. Ovviamente ho escluso dal novero della sinistra i partiti centristi PLI, PRI e PSDI anche se questi ultimi due si auto definivano "partiti di sinistra democratica". Il picco elettorale della sinistra fu conseguito nel 1976 con il 45,5% dei voti.

(*) Assodato, altresì, che l'IDV di Di Pietro è una compagine centrista recante al suo interno, in aggiunta, anche una componente popolar-cattolica.

[Mundialito] La crisi alimentare internazionale

di Lidano Lucidi



Negli ultimi mesi l'aumento del prezzo dei generi di prima necessità hanno toccato punte molto preoccupanti. L'Italia è stata investita da un'ondata di rincari di pane, pasta, farina, verdura ed altro mettendo in crisi le finanze delle famiglie. A livello mondiale poi, recenti studi hanno denunciato il rischio che 100 milioni di persone possano soffrire la fame. Ad avvalorare le preoccupazioni arriva anche la denuncia del PAM (Programma Alimentare delle Nazioni Unite) che esprime profonda preoccupazione della situazione creatasi in pochissimo tempo. Milioni di persone si sono avvicinati alla soglia della carestia in soli sei mesi, e questo per il forte aumento dei prezzi degli alimenti. Le ragioni sono diverse, ma due in particolare meritano attenzione.

La prima è quella legata ai biocarburanti e la seconda agli hedge fund. Sulla questione del biocarburante si sta aprendo un forte dibattito. In molti scientificamente mettono in dubbio la loro reale efficienza ambientale, mentre altri puntano il dito sul rapporto coltivazione/benefici. La coltivazione di biocarburante sottrae ettari di terra alla piantagioni di alimenti da tavola e questo fa sì che i prezzi di questi aumentino. Quello che doveva essere l'argine al petrolio rischia di fare più danni che altro. Il Brasile, per esempio ha molto puntato su questa coltivazione, addirittura punta ad essere il primo produttore mondiale e si sta organizzando anche per l'esportazione massiccia.

Questa politica energetica è stata molto criticata dal boliviano Evo Morales e dal peruviano Alan Garcia. La loro accusa è che le coltivazioni di bioetanolo fanno aumentare i prezzi dei generi alimentari e a pagarne le conseguenze sono soprattutto i paesi poveri. I due puntano il dito contro il Brasile di Lula. La tensione non sembra diminuire. L'Europa, e l'Italia in particolare, guardano al biocarburante con determinazione. Molte risorse finanziarie infatti sono state sottratte in altri settori agricoli per destinarle a queste colture. A questo punto forse sarebbe auspicabile uno studio più approfondito costi benefici.

Il clima comincia ad arroventarsi anche perché anche sul cibo si specula come se fosse una merce qualsiasi. La denuncia arriva direttamente da Strasburgo e a farla è Martin Schultz il capogruppo del Partito Socialista Europeo. Schultz ha tirato in ballo gli hedge fund, che controllano pesantemente anche il settore agro-alimentare in borsa e negli scambi mondiali.

Il Partito Socialista è stato sempre critico nei confronti degli hedge fund, autentiche macchine mangia soldi che si sono contraddistinti ultimamente per le bufale dei mutui che stanno provocando miliardi di dollari di perdite in tutto il mondo. La speculazione controlla ormai l'economia mondiale, si specula sugli immobili, sul petrolio, sulle valute, ed oggi prepotentemente sul cibo. Ben inteso, la speculazione c'è sempre stata, ma il sistema hedge fund oggi è più preoccupante che mai. È lecito speculare sul prezzo del cibo come si fa con l'oro? Questa domanda l'ha posta Schultz a nome del PSE nel Parlamento Europeo. Con piacere avrei ascoltato la risposta dei popolari europei e di quelli nostrani. In nome del liberismo si può tutto?

[Vaffa 1,2 e 3] Sul fenomeno Grillo che c'è da dire?

di Andrea Natalini



C'è stato il Vaffaday 1 con attacchi inferociti alla casta politica: un corteo di persone che si sono incazzate con i politici, rei di prendere molti soldi dalle tasche degli italiani e di spenderli solo per usi 'molto' personali. C'è stato ultimamente il Vaffaday 2 con gli attacchi alla casta dei giornalisti e ingiurie varie, per una libera informazione. Perché la gente s'incazza così tanto?

Io credo che se una persona si arrabbia con qualcun'altra è per vari motivi. I primi motivi che mi vengono in mente è che la persona in questione tiene fortemente all'altra oppure tiene fortemente all'oggetto del contendere. Riportando la metafora dalla fantasia alla realtà italiana, credo che la gente non è solo stufa di tutto - perché se no sarebbe una riduzione alla volontà anarchica e distruttiva - ma sia fortemente attaccata all'oggetto del contendere più che all'altra persona; insomma questa gente che scende in piazza ha a cuore le sorti di questa democrazia e del sistema politico italiano, che dal 1992 in poi è in caduta libera.

Dal 1992 in poi infatti, con la Seconda Repubblica, si è creata una frizione molto complessa tra cittadini e le istituzioni italiane, che nemmeno la nascita di nuovi partiti sono riusciti a risolvere. Un bandolo della matassa molto ingarbugliato che è diventato sempre più difficile da capire. Perché questa sfiducia? Per me ci sono due tipi di spiegazioni: il primo è economico e il secondo è politico.

Negli ultimi 15 anni, i cittadini hanno perso la fiducia nelle istituzioni e di riflesso nella politica, perché secondo me l'aspetto economico ha giocato molto nell'influenzare il pensiero delle persone. Nel periodo pre-Euro, si aveva sempre la sensazione che l'economia italiana godesse di una salute di ferro e seppure ci fossero stati problemi, si aveva la certezza che si sarebbero potuti risolvere senza conseguenze per essa. Nel periodo Euro - con la trasparenza dei conti pubblici, la comparazione con altre realtà europee e l'entrata della moneta unica - si è scatenato un forte senso d'insicurezza economica. Si è avvertita dunque la discrepanza con il passato e la sfiducia nel futuro, che prima era latente, ma adesso è emersa con prepotenza. Lo Stato prima garantiva di più il cittadino o dava una parvenza di questo, proteggendolo dalla furia del mercato: la paura economica quindi si è spostata in ambito politico. Il nostro sistema politico non ha retto all'urto della globalizzazione, mostrando un volto debole e un modo non partecipativo di fare politica (lo stesso Roosevelt nel periodo della Crisi del '29, auspicò una massiccia invasione nella sfera pubblica dei cittadini), che hanno portato ad una interruzione di comunicazione tra i politici e i reali bisogni dei cittadini. Una domanda frequente per questo aspetto: "Perché lo Stato non ci tutela contro l'aumento dei prezzi?" .

La politica infatti, proprio l'oggetto delle ingiurie delle persone nel Vaffaday.

Ma non è solo l'aspetto economico che può fotografare questo tipo di realtà, secondo me bisogna analizzare anche l'aspetto più prettamente politico.

Da anni il modo di partecipare alla politica è molto radicato nel mondo movimentista, segno che il modo partecipativo a questa è dato dall'accettazione di alcune tematiche sociali e che la forza dell'ideologia non fa più presa nelle coscienze degli elettori. La forza dei movimenti è data dalla perdita di sacralità della politica, anche perché ognuno ha un bisogno di credere pienamente nei valori e negli ideali che la politica trasmette. La massiccia partecipazione a queste saghe movimentiste, corrisponde ad un bisogno di partecipare attorno ad un valore condiviso, per il quale si è pronti a impegnarsi attivamente in ambito sociale. Il Fascismo, per fare un esempio, capì benissimo questa esigenza sociale e in maniera illusoria faceva partecipare le masse a tutti gli avvenimenti di regime.

Non che volessi rimandare a quella soluzione, ma perché non si ridà vigore alla partecipazione nei partiti? Perché poi i partiti devono essere gestiti in maniera verticistica 'senza anima' con congressi fasulli? Lo scollamento deriva da queste piccole cose che la gente avverte. Perché i politici non lo capiscono?

Allora è proprio in questa falla di sistema che si instaura il 'Grillismo' e le sue invettive contro il potere in generale. Non condivido la maniera di insultare a sproposito i poteri forti e di essere 'sfascisti' a priori nei confronti dei partiti politici, ma accetto il modo con cui si vuole fare luce su alcune questioni del paese. Sono vicino a questo modo di fare - un modo trasparente che informi correttamente i cittadini dell'operato della politica e dei suoi costi - fino a che non si operi in modo travaglioso. Odio il moralizzatore a tutti i costi e la maniera di giustiziare qualsiasi persona senza un fair trial (come dicono gli americani), un mezzo più che un fine, che abbiamo già visto nel 1992.